

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

**Presidenza del Presidente GOLFARI
indi del Vice Presidente PARISI Vittorio**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE:

- Golfari (DC)	Pag. 2, 4, 5
- Parisi Vittorio (Rifond. Com.)	10
CARLOTTO (DC)	4
FONTANA Albino (DC)	6, 10
MONTRESORI (DC)	9
PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	4, 5
SPINI ministro dell'ambiente	3, 5, 7 e passim

Presidenza del Presidente GOLFARI

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Carlotto ed altri. Ne do lettura:

CARLOTTO, BRINA, DE ROSA, LORENZI, MAZZOLA, PAIRE, RABINO, ROVEDA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da tempo è in corso l'iter progettuale e amministrativo per la realizzazione della diga di Macra-Stroppo e che dal luglio 1991 il progetto è all'esame della commissione verifica di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

che il presidente di tale commissione, architetto Costanza Pera, con nota protocollo n. 4225 in data 1^o luglio 1992, ha comunicato alla regione Piemonte la sospensione dell'istruttoria del progetto, richiedendo alla regione medesima di presentare il «piano direttore delle acque» regionale e di far conoscere il ruolo affidato all'invaso di Macra-Stroppo;

che la regione Piemonte ha trasmesso nei giorni scorsi al Ministero dell'ambiente tale documento, nel quale si sottolinea il valore strategico della diga di Macra-Stroppo;

che da anni viene determinata dalla provincia di Cuneo una grave e crescente carenza di acqua per uso irriguo, idropotabile e idroelettrico, dovuta alla mancata realizzazione di dighe;

che il progetto, approvato dall'amministrazione di Cuneo, della capacità di 42 milioni di metri cubi, dà una prima concreta e valida risposta, sotto tutti i profili, ad attese molto vive e ripetutamente sollecitate dalle popolazioni interessate;

che la realizzazione dell'opera risulta assolutamente necessaria per soddisfare indispensabili esigenze irrigue e idropotabili e per evitare la ulteriore crescita di malumori e tensioni verso lo Stato;

che il progetto in argomento, nel suo complesso e lungo iter tecnico ed amministrativo, ha ottenuto il parere favorevole di tutti gli enti ed organismi interessati;

che l'emanazione del parere di compatibilità ambientale è l'ultimo elemento mancante per completare l'approvazione del progetto ed avviare la realizzazione dell'opera;

che nell'attuale difficile congiuntura economica la costruzione della diga Macra-Stroppo rappresenterebbe altresì una risposta impor-

tante e significativa alla critica situazione economica ed occupazionale della provincia di Cuneo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire con immediatezza per una urgente, sollecita e positiva definizione della pratica illustrata in premessa e operare per la rapida realizzazione della diga Macra-Stroppo, dando così una prima fondamentale risposta alle rilevanti esigenze idriche della provincia di Cuneo.

(3-00364)

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale della diga di Macra-Stroppo da parte del Ministero dell'ambiente, ex articolo 6 della legge n. 349 del 1986, si fa presente quanto segue.

Nell'aprile 1991 veniva richiesta dall'amministrazione provinciale di Cuneo la pronuncia di compatibilità ambientale per la diga di cui trattasi finalizzata all'accumulo di acqua per scopi irrigui e potabili. La Commissione per la valutazione di impatto ambientale, nel corso dell'analisi dello studio di impatto e del progetto, evidenziava alcuni problemi relativi all'elevato consumo di unità ecosistemiche, all'alterazione profonda del paesaggio e alla mancanza di un progetto relativo all'uso plurimo delle risorse.

In data 3 giugno 1991 la regione Piemonte esprimeva, con deliberazione n. 107/6704 il proprio parere, richiedendo l'approfondimento di alcuni punti: progetto relativo all'uso plurimo delle risorse; verifica di una diversa regola di gestione delle acque; estensione del progetto alle opere necessarie a garantire l'uso plurimo delle risorse.

Nel settembre 1991 la provincia di Cuneo presentava una memoria aggiuntiva, relativa allo stato della risorsa idrica nella provincia stessa. Successivamente, nel dicembre 1991 e nell'aprile 1992, la regione Piemonte inviava delle note nelle quali specificava la propria posizione in merito all'opera proposta ed informava il Ministero dell'ambiente di avere in atto gli studi relativi alla definizione di uno schema generale di «piano direttore per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche». In particolare, si riteneva che l'opera in progetto fosse valida, ma che dovessero essere meglio studiate le ipotesi di possibili grandi adduzioni ed interconnessioni, nonché previste diverse e più idonee regole operative dell'invaso, anche rivedendo i rapporti con l'Enel che gestisce impianti a monte del progettato vaso.

A seguito di tali nuovi elementi, si convocava una riunione nel maggio 1992 a cui partecipavano la regione Piemonte e la provincia di Cuneo; avendo preso atto che erano sopraggiunti elementi nuovi di valutazione, questo Ministero riteneva di dover sospendere il proprio parere in attesa che venisse definito dalla regione Piemonte il «piano direttore»; tali determinazioni venivano comunicate agli enti interessati con nota del 1º luglio 1992.

A seguito della presentazione da parte della regione Piemonte, nel gennaio 1993, della proposta tecnica del piano direttore delle acque e dell'approfondimento di detto piano relativamente alle risorse del torrente Maira, la Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale riprendeva i propri lavori. La proposta del piano per il

torrente Maira individuava in 20 milioni di metri cubi l'ottimale dimensione della diga (la proposta presentata in procedura di valutazione di impatto ambientale era invece relativa ad una diga di 42 milioni di metri cubi).

La Commissione per la valutazione di impatto ambientale, sulla base degli atti già pervenuti e della nuova documentazione inviata, concludeva nel luglio 1993 i propri lavori rendendo un giudizio negativo sull'opera, ritenendo che il progetto dovesse essere rielaborato con particolare riguardo alle dimensioni dell'invaso e alle sue regole di gestione.

CARLOTTO. Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole Ministro per la sua risposta che, come si evince, riguarda anche fatti intervenuti successivamente alla presentazione dell'interrogazione. D'altronde il signor Ministro, assistito dalla rappresentante Costanza Pera, in apposita riunione, anche alla presenza di esponenti dell'amministrazione provinciale e di altri enti, ha già spiegato i motivi per cui il parere non poteva essere positivo. Quindi lo ringrazio per aver voluto fornire nuovamente questa informazione, anche se nella sostanza, per coerenza con quanto avevamo a suo tempo auspicato, non posso dichiararmi soddisfatto.

Mi auguro che a seguito delle valutazioni espresse, che hanno determinato il parere negativo, sia possibile da parte dell'amministrazione provinciale di Cuneo avanzare proposte che si muovano nel senso di una soluzione positiva.

PRESIDENTE . Segue un'interrogazione del senatore Parisi Vittorio. Ne do lettura:

PARISI Vittorio. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che per iniziativa dei Ministri francesi dell'ambiente, S. Royal, e della marina mercantile, C. Josselin, la Francia ha vietato il transito attraverso le Bocche di Bonifacio alle proprie petroliere;

che analogo provvedimento per le petroliere battenti bandiera italiana doveva essere preso dal Governo italiano, come da esplicito impegno assunto;

che non risulta che tale impegno sia stato onorato contestualmente alla Francia,

si chiede di conoscere le cause di tale ritardo ed i tempi ancora necessari al Governo italiano per prendere tale urgente provvedimento.

(3-00435)

SPINI, *ministro dell'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione all'impegno assunto il 19 gennaio 1993 dai governi italiano e francese di interdire il transito alle petroliere e alle navi che trasportano materiali pericolosi attraverso le Bocche di Bonifacio, si fa presente che tale impegno è stato onorato non solo dal Governo francese ma anche dal Governo italiano in data 26 febbraio 1993 con l'adozione di un decreto da parte del Ministero della marina mercantile. Detto provvedimento all'articolo 1 così recita: «È interdetta la

navigazione nelle Bocche di Bonifacio alle navi battenti bandiera italiana, petroliere, gasiere e chimichiere aventi a bordo carichi costituiti da idrocarburi, sostanze chimiche o sostanze inquinanti pericolose e nocive all'ambiente marino quali definite dalle convenzioni internazionali in vigore in Italia».

L'attuazione del decreto è curata dalla autorità marittima per territorio ed ai contravventori si applicano le disposizioni dell'articolo 1231 del codice della navigazione, come statuito rispettivamente agli articoli 2 e 3.

Il passaggio attraverso le Bocche è contestualmente sorvegliato dal personale del faro di Pertusato, a sud di Bonifacio, in territorio corso. Tale sede è inoltre opportuna per ricordare che il Ministero dell'ambiente sta seguendo con particolare attenzione i lavori del Comitato di pilotaggio italiano, che su mandato dei Ministri dell'ambiente francese e italiano, in attuazione del protocollo di intesa sottoscritto dalle suddette autorità il 19 gennaio 1993 per l'istituzione di un Parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, sta studiando un'ipotesi di area protetta nazionale a salvaguardia del peculiare e delicato ecosistema di tale sito.

Sia il Comitato italiano sia il Comitato misto italofrancese si sono riuniti più volte nel corso dell'anno; si presume che iniziative comuni verranno definite entro l'anno o al più tardi entro i primi mesi del 1994. Alla fase conclusiva dei lavori parteciperanno, su designazione del Ministro, anche due funzionari del Ministero dell'ambiente. L'ipotesi cui il gruppo di studio sarà pervenuta verrà sottoposta ai due Ministri per l'ambiente francese e italiano.

PARISI Vittorio. Mi dichiaro soddisfatto della risposta puntuale fornita dal Ministro, sottolineando che si spera che l'azione di sorveglianza sia effettiva e non puramente formale.

Desidero infine sollecitare la messa all'ordine del giorno del disegno di legge n. 935, presentato dal mio Gruppo, che tratta in maniera più completa le aree a rischio in zone interessate dal traffico delle petroliere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Fontana Albino. Ne do lettura:

FONTANA Albino. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'articolo 8, comma 6, del decreto-legge n. 142 del 3 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 3 luglio 1991, dichiara l'intero territorio della provincia di Massa Carrara zona ad elevato rischio di crisi ambientale, stanziando la somma di lire 17 miliardi per bonifica delle aree e per inquinamento della marmettola;

che su incarico del Ministero dell'ambiente l'ENEA ha effettuato una ricognizione delle problematiche ambientali del territorio producendo una relazione agli atti del Ministero della regione Toscana;

che ad oggi nessuna ulteriore iniziativa è stata intrapresa per avviare e possibilmente portare a rapida conclusione gli interventi necessari per la bonifica delle aree e la eliminazione dell'inquinamento da marmettola;

che è ben noto che l'intero territorio della provincia di Massa Carrara è stato investito da una gravissima crisi occupazionale e ambientale, per la chiusura di importantissime aziende appartenenti, la maggioranza, alle partecipazioni statali o, come nel caso della ex Farmoplant, alla Montedison e che il fortissimo degrado del territorio, e soprattutto della zona industriale apuana insistente nei comuni di Massa e di Carrara, è di ostacolo ad ogni nuova iniziativa di insediamento produttivo e determina pesanti condizionamenti dello sviluppo turistico anche della contigua fascia costiera di Marina di Massa e Marina di Carrara;

che, in particolare, risultano gravemente inquinate l'area dell'ex Farmoplant, l'area Enichem ed altre, con numerosi corsi d'acqua nei quali sono stati sversati negli anni i residui di lavorazione della marmettola e materiale lapideo in genere con rischi anche di allagamenti in concomitanza di avverse condizioni metereologiche;

che la stessa Lunigiana presenta punti di crisi non solo per il passato esercizio di discariche di rifiuti solidi urbani non a norma di legge, ma anche per inquinamento delle falde, forte carenza di sistemi di depurazione delle acque, abbandono delle zone montane con conseguente messa in crisi del sistema idrologico, tutto a carattere torrentizio, mancata regimentazione dei corsi d'acqua (Magra e suoi affluenti);

che ad oggi non sono stati prodotti, a quanto risulta, progetti idonei di intervento con gravissimo rischio di perdita del finanziamento di 17 miliardi sopra richiamato e di ulteriore degrado, comunque, del territorio con notevolissimi gravi riflessi anche sotto il profilo economico e sociale;

che la regione Toscana non pare adeguatamente attenta e sensibile alle gravissime problematiche sopra esposte e comunque non ha ad oggi assunto, a distanza di anni, iniziative che prospettino soluzioni a breve delle situazioni sopra denunciate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per un intervento organico sul territorio della provincia di Massa Carrara, al fine di adempiere alle indicazioni di cui all'articolo 8, comma 6, del decreto-legge n. 142 del 3 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 3 luglio 1991;

in particolare, quali iniziative intenda assumere per l'impiego dello stanziamento di 17 miliardi destinato alla bonifica delle aree inquinate della zona industriale apuana (prima tra esse l'area Enichem) e per ottenere dalla Montedison il completamento della bonifica dell'area ex Farmoplant;

se non intenda nominare un commissario *ad acta* perchè affronti, organicamente, le problematiche sopra esposte, avvalendosi delle opportune progettazioni e studi che abbiano l'obiettivo della eliminazione dei lamentati punti di crisi e di quanti altri potrebbero essere rilevati nel corso dell'indagine;

se, infine, non intenda prevedere adeguato stanziamento nei piani triennali 1991-93 e 1994-96 al fine di sostenere gli interventi con adeguate risorse finanziarie.

(3-00841)

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Il territorio costituente la provincia di Massa Carrara ha necessità di una organica azione di disinquinamento, in particolar modo nelle aree industriali dismesse dove hanno operato stabilimenti dell'Enichem, dell'ex Farmoplant e della Italian Coke.

Le cause del degrado ambientale sono state puntualmente illustrate nella relazione predisposta dal prefetto di Massa Carrara in data 16 ottobre 1993: di essa ho una copia, qualora l'interrogante ne voglia prendere visione diretta.

Il piano regionale delle bonifiche della regione Toscana prevede, per la provincia di Massa Carrara, nella quale sono stati censiti 51 sedi, 11 interventi, dei quali 7 a breve termine e 4 a medio termine. Gli interventi a breve termine, per molti dei quali è stata effettuata anche una stima dei costi della bonifica, sono i seguenti (indico il sito, la tipologia e il costo stimato): Enichem - area industriale dismessa - 11,4 miliardi; Italian Coke - area industriale dismessa - 1,2 miliardi; Ferro Leghe - area industriale dismessa - (non dispongo di stime); Farmoplant - area industriale dismessa - (non dispongo di stime); discarica inceneritore - 600 milioni; Pagliadiccio - discarica - 280 milioni; Sabed - discarica - 425 milioni.

Sono stati identificati come siti di massima urgenza l'Enichem e l'Italian Coke.

Gli interventi a medio termine riguardano tre discariche (Nuova Sanac, Fescione, Fratelli Signani) ed un'area industriale dismessa (Dica).

Illustrerò adesso brevemente la situazione relativa ai tre siti Enichem, Italian Coke e Farmoplant.

Lo stabilimento Enichem di Aversa, che produceva erbicidi in polvere, è stato messo in sicurezza con una ordinanza della Protezione civile nel 1988. Fino ad oggi, però, è stata effettuata soltanto la prima fase della «messa in sicurezza degli impianti», finanziata dalla stessa società per l'importo di 1 miliardo.

Nello stabilimento ex Farmoplant sono iniziati il 10 luglio del 1983 i lavori di bonifica, sotto il controllo dell'amministrazione provinciale, da parte della società a responsabilità limitata Cersam, che è subentrata alla Farmoplant messa in liquidazione.

Per quanto riguarda lo stabilimento Italian Coke, che è stato in attività fino al 1989, i lavori di bonifica sono iniziati il 10 settembre 1993, secondo un progetto di bonifica presentato dalla Italian Coke e accettato con parere favorevole, con varie prescrizioni, dal comitato tecnico di smaltimento dei rifiuti della regione.

Le iniziative che mi prefiggo di assumere in tempi stretti per un recupero ambientale dell'ambito territoriale del comprensorio di Massa Carrara sono correlate al fatto che il legislatore ha definito Massa Carrara area ad elevato rischio ambientale e ha stanziato 17 miliardi con il vincolo di destinazione per gli interventi di bonifica sui siti industriali dismessi e per gli interventi di bonifica e smaltimento dei rifiuti speciali della marmettola.

Le azioni che il Ministero intende svolgere si riferiscono: 1) alla definizione del piano di risanamento dell'area a rischio; 2) all'impiego

immediato delle risorse stanziare dalla legge n. 195 del 1991 (17 miliardi); 3) al finanziamento delle iniziative in aggiunta al finanziamento già concesso.

Per quanto riguarda la dichiarazione di area a rischio operata dal legislatore, la legge n. 305 del 1989 prevede che il Ministero dell'ambiente, di intesa con la regione interessata, predisponga un piano di risanamento volto alla risoluzione delle alterazioni degli equilibri ambientali che hanno compromesso la zona.

Il lavoro propedeutico svolto dall'ENEA ha comunque evidenziato la necessità di prendere in considerazione non solo i rifiuti della marmettola, ma anche altre componenti responsabili del degrado, come le alterazioni morfologiche degli alvei dei corsi d'acqua, le reti fognarie, gli impianti di depurazione, il dissesto idrogeologico e del suolo.

Al fine di completare gli elaborati necessari alla redazione del piano, che si estenderà alle varie zone della provincia di Massa Carrara, tra le quali la Lunigiana, si è già definito il testo di un capitolato che è stato consegnato alla regione Toscana per l'acquisizione del parere.

Nella riunione tenutasi il 14 ottobre 1993 (quindi molto recentemente) presso il Ministero dell'ambiente, la regione Toscana ha presentato la documentazione tecnica relativa a progetti di bonifica dei corsi d'acqua dalla marmettola ed al ripristino ambientale delle aree industriali dismesse, contemporaneamente all'istanza, approvata dalla giunta con delibera n. 8991 del 4 ottobre 1993, di destinare il finanziamento di 17 miliardi per le bonifiche dell'area apuana (legge n. 195 del 1991) sul fondo di rotazione regionale (articolo 6 della legge regionale n. 29 del 1993).

Presidenza del Vice Presidente PARISI Vittorio

(Segue SPINI, ministro dell'ambiente). Non so se gli onorevoli senatori sanno in che cosa consiste questa legge regionale: lo spiego perchè forse può interessare. È una legge che consente alla regione Toscana di intervenire, laddove vi sia un'inerzia nella bonifica, e di rivalersi del danno su chi non ha proceduto.

MONTRESORI. L'hanno mai applicata questa legge?

SPINI, ministro dell'ambiente. La legge è del maggio di quest'anno e questo sarebbe il primo caso, quindi è interessante.

Allora che cosa chiede la regione Toscana? Chiede che i 17 miliardi possano essere un volano per questo fondo di rotazione: a questo punto i miliardi potrebbero diventare più di 17, se venissero effettivamente reintegrati.

Quindi, il fatto di avere ricevuto il 14 ottobre questi progetti della regione Toscana ci fa giungere effettivamente vicini al traguardo della possibilità di utilizzare i 17 miliardi per l'area di Massa Carrara. Abbiamo inserito 17 miliardi nel nuovo programma triennale per la

tutela ambientale, secondo procedure trasparenti e particolarmente rapide, e l'utilizzo come speciale integrazione del fondo di rotazione regionale sembra particolarmente opportuno.

Penso poi che, come giustamente domanda il senatore Montresori, questo sia un caso che potrà fare un po' scuola a seconda di come andrà a livello nazionale.

In situazioni di grave pericolo per la salute e l'ambiente, il presidente della giunta regionale dispone, a mezzo di ordinanze, interventi urgenti necessari per la bonifica di aree inquinate, fissando il termine entro cui gli interventi stessi devono essere eseguiti dai soggetti all'uopo individuati. Qualora i soggetti obbligati non intervengano nei termini fissati dalla ordinanza regionale, vi provvede d'ufficio la giunta regionale utilizzando il fondo di rotazione (che oggi, per la giunta stessa, è di 1 miliardo). Le somme così anticipate sono recuperate nei confronti dei soggetti ingiunti con le procedure previste dal regio decreto n. 639 del 1910. Il fattore limitante è certamente costituito dall'esiguità del fondo, che dovrebbe per giunta far fronte alle esigenze di bonifica dell'intero territorio regionale.

Il trasferimento dei 17 miliardi del finanziamento statale al fondo di rotazione regionale renderebbe pertanto possibile applicare su larga scala il meccanismo dell'ordinanza del presidente della giunta regionale e potrebbe consentire di avviare, da parte dei soggetti interessati, ovvero, in loro sostituzione, della giunta regionale, una serie di interventi contemporanei sulle diverse situazioni di degrado ambientale, limitatamente, certo, all'ambito dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale, appunto quella della provincia di Massa Carrara.

Va infatti notato che il fondo di rotazione è un meccanismo regionale, ma i 17 miliardi sono nazionali e vincolati dalla legge a puntuali interventi nell'area di Massa Carrara: quindi, debbono essere utilizzati soltanto in quella provincia.

Va ricordato infine che la legge regionale, in caso di utilizzo di risorse pubbliche per la esecuzione in sostituzione, prevede l'obbligo della rivalsa e quindi la reintegrazione del fondo consentendo ulteriori interventi.

Per quanto riguarda l'ipotesi della nomina di un commissario *ad acta* che si sovrapponga alla regione, vorrei sottolineare che ciò presupporrebbe una dichiarazione di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile. Al momento non sembrerebbe sussistere tale necessità.

Gli interventi, che si renderanno necessari per un completo ripristino del territorio della provincia di Massa Carrara, trovano un primo adeguato stanziamento nel nuovo piano triennale per la tutela ambientale nel quale sono previsti 40 miliardi, utilizzabili senza vincolo di destinazione sia per pendenze riconducibili al problema della bonifica che per le altre esigenze di intervento. Aggiungo che comunque ho preso buona nota nel dibattito di stamane che lo stanziamento di 17 miliardi viene considerato come un minimo e che vi è la necessità, da parte degli organi competenti, di utilizzare ulteriori somme che potranno essere stanziare anche di fronte a necessità sopravvenienti per le varie aree a rischio.

FONTANA Albino. Intanto io debbo ringraziare il Ministro per la tempestività e celerità della risposta e per la completezza della stessa.

Chiedo anche che il Ministro lasci copia della relazione del prefetto perchè mi sembra importante.

In primo luogo vorrei fare un'osservazione di carattere tecnico-contabile. Al termine della sua risposta lei ha parlato, signor Ministro, di un primo adeguato stanziamento, nel nuovo piano triennale per la tutela ambientale, di 40 miliardi, ma in realtà io credo che si debba parlare di 23 miliardi, prendendo nota che poi bisogna aumentare questa cifra; infatti, quelli senza vincoli di destinazione, o meglio, con i vincoli generali del piano sono solo 23 miliardi: gli altri 17 sono già liquidi ed erogabili. Allora credo sia bene correggere questo dato.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Lo farò.

FONTANA Albino. In secondo luogo, io sono d'accordo con il discorso del Ministro che non è possibile ricorrere alla nomina di un commissario *ad acta*, anche perchè non siamo in una situazione di pericolo imminente. La mia richiesta era un po' provocatoria, nel senso di cercare di accelerare le procedure.

Direi che, nella deliberazione che assumerà il Ministero dell'ambiente di trasferimento dei soldi alla regione Toscana, devono essere chiari due aspetti: in primo luogo una cadenza e scadenza dei tempi ed in secondo luogo che comunque, una volta che la regione Toscana avesse impiegato questi fondi per la provincia di Massa Carrara, resta il vincolo a recuperare dai soggetti responsabili dell'inquinamento le somme anticipate.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOIT.SSA MARISA NUDDA